

Il decreto legge, che ha iniziato l'iter di conversione, non è blindato. A parte i saldi di bilancio

# Lavori in corso sul Fisco anti-crisi

## Su tassazione di distretto e incentivi si studiano correttivi

DI STEFANO SANSONETTI

**È** dalla filosofia di fondo che bisogna partire. Perché la conversione in legge del decreto incentivi, entrata in questi giorni nel vivo della discussione parlamentare, potrà anche riservare qualche correzione strada facendo. Ma la filosofia di riferimento, come ha spiegato a *ItaliaOggi* il relatore del provvedimento in commissione finanze della camera, **Marco Milanese** (Pdl), è quella di «un fisco non finalizzato alla mera tassazione, bensì usato come strumento di politica industriale». Un concetto che il deputato, uomo di fiducia del ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**, ha ripetuto in occasione della relazione introduttiva svolta nella commissione di Montecitorio.

Il decreto (n. 5/2009) ha introdotto misure urgenti a sostegno dei settori in crisi. Su alcuni piatti forti, come la tassazione unitaria di distretto, esistono margini di correzione.

**Nel frattempo i distretti industriali si preparano: in prima fila Biella (lana), Prato (tessile), Sassuolo (piastrelle) e Carrara (marmo)**

«Ci sarà occasione di chiarire alcuni passaggi sulle modalità di identificazione dei distretti», ha proseguito Milanese, «così come ci sarà la possibilità di intervenire sugli incentivi come la rottamazione». Su quest'ultimo punto, infatti, c'è un'interlocuzione con la Commissione Ue, «che in materia di incentivi ha fissato dei parametri. È possibile che arrivi una richiesta di informazioni ulteriori su alcune misure».

Insomma, si vanno profilando materie su cui il cantiere è aperto, «fermi restando i saldi di bilancio che devono rimanere invariati». Dopodiché, il governo per la parte che gli compete, e il parlamento in sede di discussione, potranno intervenire per apportare migliorie.

Il percorso del decreto, che è all'esame anche della commissione attività produttive della camera, dovrebbe prevedere un termine per la presentazione degli emendamenti intorno al 12 marzo. E un approdo in aula circa dieci giorni dopo.



Nel frattempo una grande attesa si sta concentrando proprio sulle novità in tema di tassazione unitaria di distretto, che Tremonti aveva già tentato di lanciare in occasione della Finanziaria 2006 (legge 266/2005), l'ultima del suo precedente quinquennio a via XX



Marco Milanese

Settembre. Le innovazioni proposte, tanto più attese se si considera il periodo di crisi che sta investendo settori del tessuto produttivo, poggiano essenzialmente su due strumenti. Da una parte la tassazione unitaria, a cui possono accedere anche le imprese non soggette all'Ires, con la conse-

guente affermazione del distretto quale autonomo e unitario soggetto passivo delle imposte sui redditi e dei tributi locali. Il tutto condito con il ricorso al concordato preventivo triennale, a cui si potrà aderire a prescindere dalla opzione per la tassazione unitaria. Dall'altra il consolidamento fiscale, in base al quale le società che fanno parte del distretto saranno trattate come un gruppo, con il vantaggio di potere compensare le perdite fiscali.

Altro conto sarà individuare i distretti coinvolti nelle novità. Se ne occuperà un decreto del ministero dell'economia, di concerto con quello dello sviluppo economico. Nell'ambito dell'esperienza tentata nel 2006, quando Tremonti istituì una commissione guidata dall'economista **Marco Fortis**, si fecero i nomi dei distretti di Biella (lana), Sassuolo (piastrelle) e Prato (tessile). Quest'ultimo, nei giorni scorsi, ha addirittura chiesto una sospensione dell'Irap a causa della difficile situazione in cui si trova da otto anni, con circa un miliardo di euro di fatturato bruciato. A questi si potrebbe aggiungere anche il distretto di Massa-Carrara (marmo) e tanti altri.